

POLITICHE DI SVILUPPO**Decreto Sud
ad ampio raggio**

Carmine Fotina ▶ pagina 13

Sviluppo. Testo oggi alla Camera, emendamenti fino al 23 gennaio: possibili 600 milioni annui per il nuovo credito d'imposta

Decreto Sud a raggio più ampio

Tra le novità il bonus investimenti rafforzato e lo screening sui Patti territoriali

Carmine Fotina

ROMA

■ Da un decreto con qualche misura tampone a un provvedimento più organico per provare a sostenere l'economia del Mezzogiorno. Un vertice tra il ministro della Coesione territoriale Claudio De Vincenti e il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia ha iniziato a definire il perimetro di lavoro ed è emersa anche la possibilità di estendere il raggio d'azione del decreto legge 243/2016 - "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale" - che proprio oggi inizia il suo iter in Parlamento.

C'è una linea più coraggiosa, volta a integrazioni di respiro, e una più cauta. Ma appare chiaro che le singole misure con relativi limitati stanziamenti su Ilva, aree di Taranto e Gioia Tauro, depurazione delle acque reflue, G7 di Taormina e Scuola Europea di Brindisi non consentono da sole di giustificare l'enfasi con la quale il nuovo governo Gentiloni ha riproposto il Mezzogiorno come tema prioritario in agenda. Ecco dunque il rilancio di temi più trasversali attraverso la conversione in legge del decreto, a partire dalla rivisitazione del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nelle regioni meridionali che finora non ha funzionato secondo le attese. De Vincenti, a tale proposito, ha anticipato al Sole 24 Ore lo scorso 10 gennaio l'intenzione di eliminare alcuni vincoli dell'attuale norma ripartendo da una dote di almeno 500 milioni annui (alla fine si potrebbero sfiorare e i 600 milioni) fino al 2019. I Patti per il Sud costituiscono un altro possibile terreno di convergenza tra governo e maggioranza, ad esempio con accorgimenti per accelerarne l'attuazione.

I Patti sono diventati a tutti gli effetti un pezzo della programmazione 2014-2020, sulla quale iniziano ad accendersi i riflettori: ogni piccolo ritardo di spesa può essere fatale.

Il governo, su questo punto, è stato recentemente chiamato in causa dai deputati del M5S della Commissione Politiche Ue che hanno rispolverato un aggiornamento di aprile in base al quale su 75 Programmi operativi 2014-2020 sarebbero solo 27 le Autorità di gestione già ufficialmente designate.

Il Mezzogiorno, il cui bacino elettorale è stato probabilmente decisivo per l'esito del referendum costituzionale dello scorso dicembre, sta diventando una chiave di volta politica. Anche i segnali di rivitalizzazione del tessuto economico, iniziati nel 2015, vanno letti con estrema cautela alla luce di un bilancio complessivo della crisi che ha ampliato le distanze con il Centro-Nord, consegnando alle statistiche 330 mila occupati in meno rispetto al 2007 e quasi un giovane su due a rischio povertà.

Per questo l'esame del decreto che inizia oggi attiverà di certo una sensibilità maggiore rispetto ad analoghi provvedimenti del passato. Il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio è fissato per il 23 gennaio, nel frattempo si parte con le audizioni.

Oggi tocca ad Assoporti e Svimez. Domani sarà la volta del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti chiamato soprattutto ad esprimersi sul piano ambientale per l'Ilva. Saranno ascoltati, tra gli altri, anche il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto e fondi Ue: le priorità

IL PROVVEDIMENTO

Il decreto interviene sulla rete di ammortizzatori sociali per i lavoratori dell'Ilva in vista della cessione dell'acciaiera, prevede poi uno stanziamento di 70 milioni per la sanità a Taranto e altri 30 milioni per interventi sociali, un sostegno (40 milioni) ai portuali di Gioia Tauro e della stessa Taranto, risorse per il G7 di Taormina del 2017 e 50 milioni in più per il Fondo per la non autosufficienza.

CREDITO D'IMPOSTA

Cambierà il credito d'imposta per gli investimenti al Sud. La misura attualmente in vigore finora ha dato inferiori alle attese. Di qui l'idea di modificarla eliminando alcuni vincoli. Le risorse residue dovrebbero avvicinarsi ai 600 milioni annui: bassissimo infatti l'utilizzo finora da parte delle imprese. Il "bonus" è diretto all'acquisto di beni strumentali nuovi

PATTI TERRITORIALI

I patti territoriali prevedono, per il 2017, l'obiettivo di spendere 2 miliardi di risorse del Fondo sviluppo coesione. Il 33,4% - 681 milioni - dovrà essere speso per interventi nel settore dell'ambiente. Seguono le infrastrutture (420,6 milioni pari al 20,6%). Il pacchetto sviluppo economico e produttivo si ferma a 400,6 milioni che pesano per il 19,6 per cento

FONDI UE 2014-2020

Il ministero per la Politica di coesione respinge le critiche sulla partenza lenta della programmazione dei fondi 2014-2020. «L'ammontare delle risorse che corrispondono a bandi o procedure che hanno già selezionato chi realizzerà l'intervento è di quasi 7 miliardi (12% fondi Fesr e Fse). Se si considera il valore dei bandi e delle procedure avviate si è al 33% dei fondi.